

MINISTERO CERTIFICATA

DIA
7/1/2010
M/1

Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione regionale per i beni culturali
E paesaggistici della Liguria
GENOVA

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI
CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Data 17 GIU 2010

Prot n° 4561

Soprintendenza per i beni
Storici Artistici ed Etnoantropologici
Della Liguria
GENOVA

Oggetto: Atto di intervento ai sensi degli artt. 9 e 10 della legge 241/90 e memoria illustrativa avverso procedura avviata dal Comune di Sarzana ex art. 12 DLVO 42/2004 relativa all'ex Mercato Ortofrutticolo.

L'associazione "Comitato Sarzana, che botta!", C.F. 90024180110, venuta a conoscenza che il Comune di Sarzana in data 30.3.2010 ha avviato presso codesta direzione regionale il procedimento amministrativo per la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 comma 2 del D.L.vo 42/2004 dell'edificio denominato "Vecchio Mercato" identificato catastalmente al foglio 44, mapp. 81 sub 1 e 2 del NCEU del detto comune ed al f. 44 mapp. 74, 79 e 80 del NCT, avendo interesse istituzionale e statutario alla partecipazione al detto procedimento,

DICHIARA

di intervenire ai sensi dell'art. 9 della L. 241/90 nel detto procedimento ed al fine di porre l'amministrazione procedente a conoscenza di aspetti rilevanti per l'adozione del provvedimento finale

ESPONE

1) Il soggetto richiedente risulta essere il comune di Sarzana, tuttavia l'edificio il questione è stato ceduto dall'ente proprietario in data 10 dicembre 2007 alla società di capitali Sarzana Valorizzazione Patrimonio s.r.l., interamente partecipata dal Comune, ma di cui è amministratore unico persona estranea all'amministrazione comunale di Sarzana.

La vendita del bene è per altro avvenuta in aperto contrasto con l'art.54 del T.U. sui beni culturali in quanto effettuata prima del procedimento di verifica di cui all'art.12 c. 2 del medesimo T.U..

2) Il procedimento è stato avviato mentre il Ministero dei Beni Culturali sta effettuando un censimento del patrimonio architettonico del secondo dopoguerra.

3) Il comune di Sarzana ha avviato il procedimento affinché venga dichiarata la non rilevanza del bene per poterlo demolire come previsto in piano particolareggiato già approvato e nella successiva variante in corso di approvazione.

A quanto ci consta in via ufficiosa (il Comune ad oggi non ci ha fornito copia dell'atto) la relazione sulla rilevanza culturale del bene è stata affidata al funzionario del comune (l'architetto Stefano Mugnaini), che ha partecipato

alla redazione del piano particolareggiato, che prevede la demolizione del bene.

Sotto questo profilo vi è un evidente conflitto di interesse che rende nulla ed inutilizzabile la relazione stessa come atto endoprocedimentale.

Per colmo di paradosso Stefano Mugnaini è anche il professionista che nella seconda metà degli anni ottanta firmò una relazione sulla fattibilità (tecnica ed economica) del recupero dell'immobile a fini socioculturali per farne un centro polivalente, relazione che impegnò le finanze pubbliche a un esborso di 600 milioni di lire (valore attuale oltre 550 mila euro) soprattutto per consolidamento statico dell'edificio.

In ogni caso codesta associazione, preoccupata delle finalità demolitorie della procedura avviata dal Comune di Sarzana, intende contrastarle con forza, sottolineando che il Vecchio Mercato è l'ultima testimonianza del periodo della ricostruzione postbellica. Per questo ci permettiamo di portare all'attenzione della Direzione Regionale della Liguria i pareri espressi di recente da due autorevoli accademici, i professori Silvano D'Alto e Pietro Ruschi, sul valore architettonico e, soprattutto, antropologico, storico e culturale del bene in questione. Sono valutazioni che aggiungiamo a quelle da noi già espresse in precedenza sulla figura del progettista dell'opera, Cesare Galeazzi, del quale proprio codesto Ministero sta censendo le opere realizzate in provincia della Spezia. Il Vecchio Mercato è l'unica a firma Galeazzi realizzata a Sarzana.

Tutto ciò esposto,

CHIEDE

che l'amministrazione, valutate le precedenti considerazioni ai sensi dell'art. 10 dell' L.241/90, dichiari che l'immobile denominato "Vecchio mercato" identificato catastalmente al foglio 44, mapp. 81 sub 1 e 2 del NCEU del detto Comune ed al f. 44 mapp. 74, 79 e 80 del NCT, riveste interesse di carattere artistico, storico, archeologico o etnoantropologico ai sensi dell'art. 12 comma 7 del DLGV 42 / 2004.

Allega alla presente la relazione del professor Pietro Ruschi, fatta pervenire via mail alla dottoressa Barbara Sisti, autrice della prima ricerca sull'immobile e su Cesare Galeazzi, pubblicata sul sito del Comitato www.sarzanachebotta.org, e la relazione del professor Silvano D'Alto, inviata sempre via mail al sito del Comitato per la pubblicazione.

Fiduciosi in un'attenta valutazione di quanto esposto, si coglie l'occasione per porgere cordiali saluti.

Sarzana, 15/06/2010

Per l'associazione "Comitato Sarzana, che botta!

Il presidente
Carlo Ruocco

Ruocco Carlo – viale XXI Luglio, 1 – 19038 Sarzana (SP) .

Tel. 0187 624706. Cell. 335 6623381 . Mail : ruocco.carlo@alice.it
Mail Comitato: sarzanachebotta@gmail.com



UNIVERSITA' DI PISA
FACOLTA' DI INGEGNERIA

CORSO DI LAUREA IN INGEGNERIA EDILE - ARCHITETTURA
CORSO DI RESTAURO ARCHITETTONICO
Titolare del Corso: Prof. Arch. Pietro Ruschi

Gentile Dottoressa Sisti,

non posso nascondere il mio stupore nel venire a conoscenza dell'intenzione, da parte dell'Amministrazione locale, di demolire l'ex mercato ortofrutticolo di Sarzana. Come già è stato sottolineato da parte di molti studiosi, si tratta di un'opera che porta le firme dell'ing. Giovan Battista Spezia e di un architetto, Cesare Galeazzi, che ha avuto un ruolo di grande rilievo nelle vicende edilizie dell'immediato dopoguerra. Le sue architetture, in sintonia con le opere di Pier Luigi Nervi e di Adalberto Libera - con cui Galeazzi, più tardi, collaborò nella redazione del progetto conclusivo della Cattedrale di Cristo Re, sempre a La Spezia - lo indicano come uno dei protagonisti del razionalismo architettonico ligure. L'anno del progetto, il 1946, conferma da solo l'importanza dell'edificio che, senza alcun dubbio, costituisce una delle prime testimonianze razionaliste del periodo postbellico in Liguria. Da sottolineare, inoltre, anche gli aspetti tecnici e l'esperto uso del cemento armato con cui Galeazzi realizza l'opera. Ritengo, pertanto, assolutamente necessario salvaguardare e conservare questa fabbrica che oltretutto appartiene a un periodo le cui testimonianze superstiti sono ormai rare. Aggiungo, per quanto ho potuto vedere, che il suo stato di degrado non giustifica affatto una demolizione, ma richiede piuttosto un'attenta opera di restauro. Sono infatti certo che l'ex mercato ortofrutticolo, una volta restaurato e restituito a un uso proprio, costituirà una rilevante risorsa e una preziosa testimonianza per la storia della città di Sarzana.

Con l'auspicio che le Amministrazioni competenti decidano rapidamente per la conservazione di questa architettura scongiurando così un grave danno al patrimonio storico artistico italiano, Le invio i migliori saluti,

Pietro Ruschi

Pisa, 31.05.2010

Perché non demolire il Vecchio Mercato di Sarzana

Espongo brevemente alcune ragioni che sconsigliano vivamente la demolizione del Mercato di Piazza Terzi:

– *il concetto di 'recupero' di un'area urbana*, dove ancora si conserva un forte 'segno' della storia della città: il Vecchio Mercato all'ingrosso di Sarzana sorge nell'immediato dopoguerra in concomitanza con la nascita della Repubblica (la delibera del Consiglio comunale è del 15 maggio 1946, la Repubblica nasce il 2 giugno). La scelta del luogo in cui edificare il Mercato avviene – quasi in omaggio al nuovo spirito democratico della Repubblica – con una particolare procedura di votazione segreta da parte del Consiglio comunale che, nella scelta tra Piazza Martiri, Piazza Veneto e piazza Terzi, preferisce quest'ultima. Così la determinazione del luogo si rivela fin dagli inizi un momento partecipato, un riconoscimento di una identità più complessa e organizzata. Il luogo ne ricava una sua peculiarità simbolica.

Oggi il Vecchio Mercato è una struttura dismessa da tempo nelle sue funzioni originarie ma, proprio per quella che fu una eminente centralità di luogo urbano, ogni decisione in merito richiede attenzione e lungimiranza nell'elaborare il rapporto tra memoria del passato e progetto di futuro;

– *la dignità architettonica del manufatto originario*. Si tratta di un edificio lungo 49,40 metri e largo, al piano di base, 42 metri con un corpo centrale più stretto e alto che emerge e si eleva per tutta la lunghezza su una doppia fila di pilastri in cemento armato, sui quali si imposta, tramite una trave di bordo, una ampia copertura a volta, ad arco ribassato. La copertura è formata – per quanto è dato intuire – da file contigue di casseri in laterizio con interposte nervature in cemento armato (o soluzione analoga). Nella sommità centrale della convessità vennero ricavate delle asole (strisce vuote) a formare una sequenza di lucernai, oggi tamponati con laterizi. Una serie di catene a doppio tirante legano alla base gli estremi della volta in funzione statica (la luce è ragguardevole: 22,30 metri).

L'intradosso della volta appare dunque dal basso come una superficie liscia e continua che oggi va perdendo la intonacatura di cemento. La misurata, distesa, convessità della volta definisce così lo spazio del mercato, con un senso raccolto di unità e di comunità. Una soluzione tecnicamente semplice ma interessante e coraggiosa, molto efficace dal punto di vista spaziale. Una soluzione che ha fatto virtù della povertà di risorse dell'epoca. Il manufatto infatti venne realizzato con i fondi della disoccupazione.

I fianchi laterali del corpo centrale dell'edificio, espandendosi all'esterno in una sorta di corpi aggiunti, formavano gli stalli per la conservazione delle merci.

Nel progetto originario una teoria di finestre si apre (ancora si mantiene) sia sulla parte superiore delle pareti tra i pilastri, sia nei corpi in aggetto al piano inferiore, dove ogni stallo ha la sua finestra (finestre trasformate nelle modifiche del 1959 in porte con saracinesca). Si tratta di un doppio ritmo di aperture che rendevano molto luminoso – insieme ai lucernai superiori – lo spazio del Mercato.

Nel progetto si scorge dunque l'idea di uno spazio di vita vivace e festosa: un mercato appunto, luogo di commerci intensi, di scambi e di incontri. Oggi lo spazio centrale è utilizzato come pista di pattinaggio e altri sport, mentre gli antichi stalli hanno destinazione per servizi vari, di tipo culturale. Nel complesso il manufatto è in grave degrado, lascia una impressione di pesantezza a causa delle chiusure laterali che lo impoveriscono spazialmente;

– *la posizione urbanistica*: si direbbe perfetta nel corpo della struttura urbana, perché il mercato si struttura spazialmente su una strada interna in asse con via Terzi, un breve viale di tigli che idealmente prosegue nel mercato. Questi mercati comunali, a spazi ampi, non erano infrequenti nel dopoguerra e oggi rivelano quel clima di ripresa di vita sociale e di festa con l'aprirsi di un'epoca di pace. Ma sono anche un segno della prevalenza, a quell'epoca, del mondo rurale

Il mercato all'ingrosso di Piazza Terzi, costruito al margine della città ma fuori della cinta muraria, segue quasi per un istinto di libertà, e non solo di funzionalità, una localizzazione ben nota nella lunga tradizione della città dell'Occidente, che pone uno dei suoi mercati – quello di più controversi diritti – al confine tra città e campagna. Il Mercato di Piazza Terzi era una cerniera non solo tra città e campagna, ma tra città confinanti: riforniva i mercati di Spezia e Carrara con il trasporto delle merci (frutta e prodotti orticoli) tramite la vicina stazione ferroviaria. Le testimonianze ci dicono (vedi blog "Sarzana, che Botta!") della vivacità di quel luogo, momento centrale di una intensa pratica di vita urbana.

Ma a questo punto la riflessione si deve allargare in considerazioni più ampie. Sarzana è una città dove il mercato è perfettamente integrato con il suo essere città. La dimensione mercantile appartiene alla storia di Sarzana: crocevia e nodo commerciale tra le aree della Lunigiana e del Parmense, di Spezia, di Carrara, di Lucca e Valdera (nella strada romana Sarzanese-Valdera). Nel corso della sua storia Sarzana ha fatto dei commerci un centrale punto di sviluppo della sua economia e della sua crescita urbana e rurale. Il rapporto città-campagna è stato il fattore fondante sia della sua storia urbana che rurale: rapporto fertile di scambi vivaci e produttivi – fonte di ricchezza e di vita comunitaria – nel quale la città ha fatto valere il suo aristocratico dominio sulla campagna.

Tutto ciò ha portato a configurare una particolare cultura della città, espressa nelle frequenti pratiche di mercato che si sviluppano nel corso dell'anno: in particolare nella lunga tradizione del mercato del giovedì che richiama grandi quantità di popolazioni dai comuni limitrofi e dalla piana, in una pacifica aria di festa che testimonia il valore del mercato come luogo di incontro e di vivacizzazione degli spazi urbani.

L'edificio Mercato di Piazza Terzi sorge oggi – malgrado il degrado in cui si è lasciato cadere – come un *landmark* di una storia ampiamente vissuta; ossia come punto di riferimento, luogo storico, epocale, che fa la storia di quel rapporto tra città e campagna.

Oggi Sarzana ha perso i segni di quell'antica stagione di mercati coperti: il mercato di piazza San Giorgio, bella e ariosa copertura in ferro, è stato demolito per fare posto ad un parcheggio. La progettata demolizione dell'ex Mercato ortofrutticolo configura la perdita di un segno urbano forte e ormai unico nel suo genere, che richiama quella storia: storia importante, che oggi il processo di urbanizzazione diffusa e 'sgangherata' della piana sta distruggendo, senza lasciare traccia di memoria. Se quel rapporto – città e campagna – è oggi inesorabilmente mutato, tuttavia è necessario che la elaborazione critica di quella memoria – anche a livello di pratiche urbane – non vada perduta.

Di tale rapporto vanno trovate forme nuove, salvando con creatività innovativa una storia pregressa, impedendo consumi di suolo che non sappiano unire passato e futuro. Di Piazza Terzi e del suo Mercato si dovrebbe fare una preziosa risorsa: per fondare allo stesso tempo la testimonianza viva di un passato ancora vivo nella memoria collettiva della città e la sua interpretazione verso una vivacità di relazioni, di scambi, di nuovo luogo di vita – direi di mercato e di teatro, di incontri e di vita collettiva – di cui Sarzana ha bisogno per rinnovarsi nelle forme di vita urbana.

Invece della demolizione si può assai più utilmente e felicemente pensare l'edificio esistente come spazio dal quale muovere per costruire, con fertile proposta innovativa, un momento di nuova, pubblica, identità urbana, tra passato e futuro.

Arch. Silvano D'Alto
già docente di "Sociologia urbana e rurale"
e di "Sociologia dell'Ambiente" all'Università di Pisa
membro del Comitato scientifico della Fondazione Michelucci

LA NAZIONE SARZANA LUNIGIANA

www.lanazione.it
e-mail: cronaca.sarzanaf@lanazione.net

Martedì
15 Giugno 2010

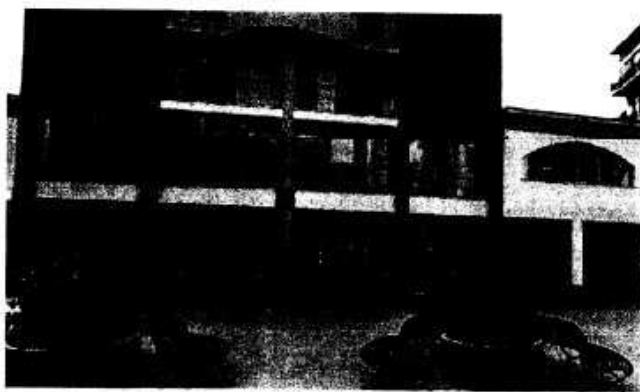
**IL RISTORO
NELL'AIA**
RISTORANTE - PIZZERIA
Pizzeria

Le notti nell'aia
PROGRAMMA EVENTI LUGLIO/AGOSTO 2010
info: 0187 490164
www.ilaristoroneell'aia.com

EDILIZIA SECONDO TENTATIVO DI VENDITA DOPO IL PRIMO ANDATO DESERTO

Gli alloggi Arte al «Brun Caprini» tornano all'asta ma con lo sconto

I 15 APPARTAMENTI della ex «Brun Caprini» tornano in vendita con uno sconto del 10 per cento rispetto alla cifra di partenza dell'asta che si era svolta il 20 maggio scorso ed era andata deserta per i prezzi eccessivi. Sarà la volta buona? Lo si saprà a luglio, di certo Arte, l'Azienda regionale territoriale per l'edilizia, è distanza di 25 giorni dall'ultimo bando di prova abbassando la cifra per l'acquisto degli appartamenti. L'asta si terrà venerdì 16 luglio, dalle ore 9 in poi, ma le offerte dovranno pervenire agli uffici dell'Azienda di via XXIV Maggio, 365 alla Spezia, in un apposito plico sigillato e controfirmato su almeno due lembi di chiusura entro le ore 13 del 15 luglio. Le abitazioni messe all'asta sono di varie metrature e sono tutte ad uso abitativo: si parte dal secondo e si arriva al quarto piano. Il sottotetto resta invece di proprietà di «Artes» che potrebbe decidere di realizzare delle mansarde. Si tratta di appartamenti di varie dimensioni: ce ne sono da 102 metri quadrati, di 100, 99, 72 e 64. Diverse, ovviamente, anche le cifre: si va da un importo massimo di poco superiore ai 320 mila euro, cifra comunque ragguardevole, per la metratura più grande, per arrivare ai 164,700 euro per l'appartamento più piccolo. Tutti gli alloggi sono dotati di cantina e posto auto coperto. L'aggiudicazione degli immobili avverrà in un unico incanto al miglior offerente. Ma per partecipare alla gara occorre possedere dei requisiti e l'Arte, come richiesto dall'assessoria all'urbanistica, ha mantenuto il vincolo della prima casa per gli aspiranti proprietari. Possono dunque partecipare all'asta i cittadini italiani o di uno Stato dell'Unione Europea purché in regola con le norme



EDILIZIA CONVENZIONATA Il nuovo insediamento Arte nell'area dell'ex «Brun Caprini»

BANDO BRUN CAPRINI Scadono le offerte per negozi e uffici

SI AVVICINA la scadenza per il bando d'asta con cui sono stati messi in vendita i 9 lotti ad uso commerciale sempre nell'ex «Brun Caprini», unità immobiliari ai piani terra e primi piani dello stabile. Il pubblico incanto si terrà giovedì 17 luglio nella sede di Arte alla Spezia. Le domande dovranno arrivare entro le 13 del 30 giugno. Le cifre variano da 700 mila a 80 mila euro.

LA VENDITA I prezzi dei 15 appartamenti abbassati del dieci per cento Resta il vincolo «prima casa»

sull'immigrazione e residenti da almeno dieci anni nel territorio nazionale o da almeno cinque in Liguria; avere residenza anagrafica o attività lavorativa, esclusiva o principale, in un comune che fa della Regione. Come detto, non devono poi essere proprietari di un alloggio o anche di una quota sul territorio nazionale; né avere usufrutto, uso, abitazione su un alloggio o quota di esso su territorio regionale; non devono aver ottenuto un finanziamento agevolato

o agevolazioni in qualunque forma concesse dalla Ue, dallo Stato, dalla Regione o da altro ente pubblico per il conseguimento della proprietà di un alloggio o per il recupero di alloggi di proprietà, o avere in affitto un alloggio acquistato, costruito o recuperato con un finanziamento agevolato, o essere in affitto in alloggi di edilizia residenziale pubblica, ecc. Ovviamente per partecipare all'asta occorre depositare una cauzione che varia a seconda della tipologia dell'appartamento che si intende acquistare: per una casa del valore di 310.500 euro si deve versare una cauzione di 31.050; per una del valore di 2990.770 la cifra da versare è di 29.070 euro.

A.M.Z.

L'INTERVENTO

«L'ex mercato non va demolito»
Arriva l'appello
di Pietro Ruschi
esperto e docente

L'ULTIMO appello per salvare l'ex mercato ortofruttoricolo di piazza Terzi arriva dal professor Pietro Ruschi, una via professionale spesa tra impegno per le Soprintendenze, le università di Udine, Pisa, Roma e grandi cantieri di restauro di palazzi pubblici e privati. Ha scritto al Comitato «Sarzana che Botto» impegnato nella battaglia per impedire la demolizione prevista dal piano di via Mucconi. Dopo aver espresso stupore per la decisione, il professor Ruschi sostiene che «sarebbe un grave danno al patrimonio storico-artistico italiano». È sostenuto da l'opera e è firmato dall'ingegner Giovan Battista Spezia e dall'architetto Cesare Galeazzi, che ha avuto un ruolo di grande rilievo nelle vicende edilizie dell'immediato dopoguerra. «Le sue architetture — scrive —, in sintonia con le opere di Pier Luigi Nervi e di Adalberto Libera — con cui Galeazzi, più tardi, collaborò nella redazione del progetto urbanistico della Cattedrale di Cristo Re, sempre a La Spezia — lo indicano come uno dei protagonisti del razionalismo architettonico ligure». Per Pietro Ruschi l'opera è «assolutamente» da salvaguardare e conservare considerando anche che le testimonianze superflue di quel periodo sono ormai rare. «Per quanto ho potuto vedere, — continua — il suo stato di degrado non giustifica affatto una demolizione, ma richiede piuttosto un'attenta opera di restauro e per il professore potrebbe diventare una rilevante risorsa e una preziosa testimonianza per la storia di Sarzana».

AMEGLIA «Parcheggio pericoloso»

IL GRUPPO consiliare del Pdl di Ameglia ha presentato un'interpellanza urgente al sindaco e all'assessore ai lavori pubblici per chiedere che il parcheggio pertinente al Municipio venga circoscritto con fioriere o sbarra elettrica in modo da limitare il collegamento fra il parcheggio stesso e Via Canal Grande. «Da tempo infatti — sottolinea il capogruppo Giacomo Raul Giampedrone — io e i miei compagni hanno preso la brutta abitudine di raggiungere il Comune non dalla strada

principale bensì attraverso Via Canal Grande, percorrendo quindi un tratto di strada contromano e violando il divieto di transito collocato ai piedi del parcheggio. I passaggi sono frequenti, a tutte le ore, e oltretutto ad alta velocità, il pericolo per l'incolumità delle persone e il rischio di incidenti sono quindi molto alti. Il problema è molto sentito nella zona e sarebbe quindi opportuno che l'amministrazione valutasse positivamente, e in tempi brevi, la nostra richiesta».

SANTO STEFANO MAGRA complesso Conad Leder Ultime due soluzioni rimaste!

ATTICO con GRANDE TERRAZZA panoramica e balconi composto da ampio soggiorno cucina abitabile 2 camere doppi serv. + soppalco e garage €300.000,00

APPARTAMENTO PT composto da vani 5 + 2 servizi con terrazza e due balconi + ampia CANTINA €200.000,00 con garage €220.000,00

F.P. EDILIZIA 338.7082720